

Ambrosanio (Pfe): «Occorre agire nei diversi ambienti con un processo integrato e personalizzato»

# LA SFIDA RICHIEDE INNOVAZIONE

## I nuovi brevetti nascono per coniugare efficienza ed efficacia

DI FIORELLA CIPOLLETTA

La sanificazione degli ambienti è indubbiamente uno dei punti più importanti del Protocollo per la sicurezza dei luoghi di lavoro, e deve essere eseguita secondo le disposizioni contenute nella circolare 5443 del 22 febbraio 2020 del ministero della Salute. Tanto è bastato per provocare la crescita esponenziale della domanda di servizi, che però ora rischia di trasformarsi in un Far west insufficientemente regolato nel quale operano anche aziende prive dei requisiti di legge e che propongono interventi di sanificazione senza alcuna certificazione e conseguentemente senza nessuna garanzia per la salute dei lavoratori e dei cittadini. A confermare lo stato di allarme è **Antonio Ambrosanio**, direttore centrale Area Mercato di PFE, azienda di Milano specializzata da oltre trent'anni nella fornitura di servizi di Cleaning e Facility Management. «Per la fase 2, al fine di superare lo stato di confusione, dovuto anche all'indiscriminata azione di molte imprese che si sono rapidamente convertite alla erogazione di attività di sanificazione, ci aspettiamo un chiaro indirizzo normativo che regolamenti il settore e le



**Antonio Ambrosanio,**  
direttore centrale Area  
Mercato di PFE

attività, volto in primis a dare sicurezza ai clienti, che in un momento di recessione economica, in assenza di specifiche e vincolanti linee guida, rischiano di mirare al prezzo più basso, a discapito della qualità e della sicurezza. Per il mercato e per la sicurezza sociale risulta indispensabile il lavoro che ANIP (l'Associazione Nazionale di categoria delle Imprese di Pulizia e Servizi Integrati, aderente a Confindustria) sta portando avanti con il legislatore affinché vi sia una certezza normativa oltre che una qualificazione specifica degli operatori di settore». Il fattore determinante, sinonimo di affidabilità e garanzia, è senza dubbio la solidità e

la profonda conoscenza delle tecniche e delle metodologie acquisite grazie all'esperienza accumulata e alla evoluzione storica degli operatori di settore. «PFE è un'azienda che opera in questo settore da oltre trent'anni, investendo da sempre in R&D, prova ne è il conseguimento di brevetti su processi che coniugano efficienza ed efficacia», descrive Ambrosanio. «Considerata l'eccezionalità della emergenza Covid-19, abbiamo deciso di accelerare i processi di innovazione volti a garantire ai clienti una gestione totale dell'ambiente mirata all'efficienza e alla sicurezza, definendo insieme percorsi integrati per il monitoraggio del

rischio ambiente coniugato alla minimizzazione dei costi indiretti. Questo processo integrato che, partendo dalla gestione e decontaminazione dell'aria, passa per l'efficienza dei sistemi aerulici consentendo un saving dei costi di esercizio, genera un ambiente più salubre consentendo una maggiore efficacia degli interventi di cleaning. Tutto questo non si realizza evidentemente dall'oggi al domani, ma è frutto di anni di esperienza, di investimenti, di confronti con partner tecnologici uniti a processi di formazione continua». Le sanificazioni utilizzate per contrastare il Covid-19 all'interno di grandi aziende, spazi

commerciali, enti ed hub del trasporto urbano per tutelare lavoratori, consumatori e cittadini necessitano infatti di azioni mirate e specifiche indispensabili per progettare ed erogare un corretto servizio. «È fondamentale intervenire in ogni ambiente pubblico e privato con un metodo consolidato che parte dall'analisi del fabbisogno, della tipologia degli spazi e dell'utenza che li fruisce ogni giorno, partendo da una preventiva fase di cleaning "ordinario" e passando poi a una successiva fase di sanificazione e disinfezione», continua il manager. Per avere un ambiente decontaminato le due fasi sono una propedeutica all'altra, senza sottovalutare il tema della qualità dell'aria che viene immessa negli ambienti. Per ottenere un risultato ottimale non basta infatti solo intervenire sulle superfici orizzontali e verticali ma è infatti necessaria la bonifica delle condotte aeruliche partendo dalle UTA - unità di trattamento aria - fino alle condotte di aerazione. Anche qui, PFE ha investito molto, adeguandosi e certificandosi con gli standard NADCA, l'americana National Air Duct Cleaners Association». (riproduzione riservata)

## Dalle palestre ai campi da calcio, così si decontaminano gli ambienti sportivi

Palestre e centri sportivi sono pronti ai blocchi di partenza per mettersi in moto nella Fase 2. In attesa che arrivino i dettagli del protocollo da seguire, le strutture adibite al fitness si stanno già adoperando per poter riaprire. Tra le misure che dovranno essere attivate è fondamentale la pulizia e la sanificazione dei locali per la decontaminazione degli ambienti e l'abbattimento della potenziale presenza virale. La metodologia

adottata prevede il trattamento delle superfici mediante l'utilizzo di disinfettanti scelti tra quelli consigliati dal ministero della Salute contro il Covid-19, definiti nella Circolare n. 5443 del 22 febbraio 2020 e dall'ISS. «In aggiunta a quanto consigliato dal ministero della Salute, in talune situazioni specifiche potrebbe essere associato anche un trattamento tramite generatori di ozono professionali», spiega **Federico Bassis**, a.d. di Consorzio Opere Tecniche. «Questi macchinari devono però essere utilizzati solo da personale specializzato che sia in grado di monitorare la concentrazione di ozono nell'ambiente, altrimenti il trattamento rischia di risultare inefficace, come dimostrato da diversi studi.

In Italia, questo processo è stato riconosciuto come presidio naturale per la sterilizzazione di ambienti dal ministero della Salute con prot. n. 24482 del 31 luglio 1996. Nelle giuste concentrazioni è molto efficace contro batteri, virus, muffe, funghi, lieviti, pollini e acari ed ha anche un'azione deodorante». Di diversa natura gli interventi di sanificazione sui campi di calcio con erba sintetica, che necessitano invece «dell'applicazione di



idei a tali superfici e anch'essi conformi alle normative vigenti». Secondo i Dpcm e il protocollo anti-contagio, per garantire il massimo dell'igiene e della bonifica gli ambienti richiedono una pulizia giornaliera e una sanificazione periodica per la distruzione o inattivazione di potenziali microrganismi patogeni.

Se nelle palestre e i centri sportivi l'igienizzazione era già un'attività quotidiana, nella fase 2 andrà ulteriormente potenziata. Infatti in accordo ai protocolli di sicurezza, le attività per rendere idonee e operative le strutture consistono in: sanificazione pre-apertura, pulizie giornaliere, sanificazioni periodiche e sanificazione degli spazi comuni. «In ambienti come palestre e centri sportivi non ci si può limitare a una pulizia ordinaria», conclude Bassis, ma è necessario applicare opportuni interventi di disinfezione e sanificazione con idonei prodotti certificati dal Ministero che rendano gli ambienti salubri e privi di rischi di contaminazione nel lungo periodo». (riproduzione riservata)

quotidiana, nella fase 2 andrà ulteriormente potenziata. Infatti in accordo ai protocolli di sicurezza, le attività per rendere idonee e operative le strutture consistono in: sanificazione pre-apertura, pulizie giornaliere, sanificazioni periodiche e sanificazione degli spazi comuni. «In ambienti come palestre e centri sportivi non ci si può limitare a una pulizia ordinaria», conclude Bassis, ma è necessario applicare opportuni interventi di disinfezione e sanificazione con idonei prodotti certificati dal Ministero che rendano gli ambienti salubri e privi di rischi di contaminazione nel lungo periodo». (riproduzione riservata)

*Fiorella Cipolletta*



**Federico Bassis, a.d. di**  
Consorzio Opere Tecniche